

NOW!
LIBRI

COSÌ SBAGLIATI COSÌ VICINI

*Nel libro di Sarah Braunstein,
la fragilità dei personaggi li fa amare*

di Benedetta Marietti

È una rivelazione Sarah Braunstein, 36enne di Portland che con un solo romanzo, *Il dolce sollievo della scomparsa*, ha incantato e sedotto critica e pubblico americani: considerata dalla National Book Foundation tra i cinque migliori americani under 35, si è aggiudicata il Maine Literary Award 2012. Merito soprattutto di personaggi straordinariamente umani, sinceri e coinvolgenti, per i quali non si può provare altro che pathos ed emozione: padri, madri e bambini resi vulnerabili dalle proprie ferite interiori, che in preda a un forte subconscio tentano di scappare dalle loro vite per seguire sogni di felicità individuale, desideri sessuali, fantasie private. Il romanzo ruota intorno a Leonora, una dodicenne ubbidiente, ultra accudita e protetta («Tu sei preziosa. Sei preziosa, ma non sei libera. Non puoi essere entrambe le cose») che scompare misteriosamente tornando da scuola, forse preda di un maniaco. Intorno a lei si muovono e s'incrociano Goldie, madre assente che sogna di fare la modella; Paul, un bambino abbandonato a se stesso in fuga da casa; Thomas, un infermiere in una clinica di aborti ossessionato da Goldie; Sam, sopravvissuto da bambino a uno spaventoso incidente; Judith, ragazza ribelle imprigionata in una vita che non le appartiene. «Quando mi sentivo intrappolata in una scena», ha dichiarato Braunstein, «il mio istinto mi spingeva a scrivere la cosa peggiore che quel personaggio aveva fatto e quali fossero i suoi pensieri più colpevoli. È in questo modo che ho provato empatia e compassione: ho dovuto vedere l'eccessiva oscenità che è in loro».

■ Sarah Braunstein, *Il dolce sollievo della scomparsa*, 66thand2nd, 16 euro

I RACCONTI DI UN QUASI LIMONOV

Terzo libro del più celebrato scrittore della nuova narrativa russa, *Il peccato* è la sua prima raccolta di racconti: dopo due ottimi romanzi dove Prilepin ha offerto altrettanti spaccati della Russia putiniana, della confusione politico-culturale (*San'kja*) e persino sentimentale (*Patologie*) succeduta alla fine dell'URSS, con questa raccolta lo scrittore ripercorre i suoi temi prediletti, muovendosi con grande abilità all'interno di un ampio ventaglio emotivo che va dall'amore coniugale all'alienazione alcolica, passando per la violenza e il terrore della guerra e riuscendo persino, più spesso di quanto si potrebbe immaginare, a maneggiare un registro ironico e surreale. Ognuno di questi testi isola una fase della vita dell'autore, anche se spesso è narrata in terza persona, e la loro efficacia risiede tanto in una scrittura brillante quanto nei frammenti di un'esistenza che non si può certo definire ordinaria. Prilepin è stato militare in Cecenia, buttafuori di locali notturni, membro dell'ambiguo partito nazional-

boscevico (lo stesso capitanato da Eduard Limonov, il personaggio dell'ultimo libro di Carrère), infine affermato scrittore e giovane padre di famiglia. Se c'è un dato comune a tutti questi frammenti è la capacità di affrontare ogni scelta, con incondizionata, adesione, senza riserve né timori.

Un ardore da vero e orgoglioso idealista che si trasmette nella pagina e invita a leggere anche i racconti, più cupi, come un'appassionata celebrazione della vita.
Carlo Mazza Galanti
■ Zachar Prilepin,
Il peccato, Voland, 15 euro



17 NOVEMBRE 2012